

28 APRILE, SCHEDA FENEALUIL – FILCA-CISL – FILLEA-CGIL

CONTA FINO A 15...

Conta fino a 15: in questo brevissimo tempo nel mondo è morto un lavoratore per una malattia professionale o un incidente sul lavoro, e ben 151 persone sono rimaste coinvolte in un incidente sul lavoro.

In totale ogni anno si registrano 2 milioni e 341mila decessi sul lavoro, dei quali circa due milioni per malattie professionali. I casi di malattie professionali sono circa 160 milioni l'anno, gli incidenti sul lavoro non mortali sono 317 milioni.

Uno dei settori più colpiti resta l'edilizia, nel quale si verifica il 20% del totale degli incidenti. Le prime cause di morte nei cantieri restano la perdita di controllo dei macchinari e la caduta dall'alto.

ITALIA, UNA LUNGA SCIA DI SANGUE

In Italia nel 2014 sono morti 660 lavoratori, dei quali circa 140 in edilizia. Dall'inizio dell'anno ci sono già stati 185 morti sul lavoro, dei quali 38 nei cantieri: è morto sul lavoro un operaio edile ogni 3 giorni!

Oltre al dramma, il fenomeno comporta anche un costo sociale diretto ed indiretto insostenibile, pari in Italia ad oltre 50 miliardi di euro (il valore calcolato a livello mondiale, invece, sfiora i 2.800 miliardi di euro, vale a dire il 4% del Pil mondiale).

LA VOCE “SICUREZZA” AI TEMPI DELLA CRISI

La crisi ha favorito la crescita del lavoro nero ed irregolare, ed ha facilitato le infiltrazioni delle mafie nel settore. Inoltre mai come nei momenti di crisi la sicurezza nei cantieri è messa a rischio dal comportamento irresponsabile di molti imprenditori edili, che cercano di risparmiare togliendo risorse alla voce “sicurezza”.

Ecco perché l'impegno dei sindacati è ancora più forte e pressante: per evitare che si eluda la sicurezza; per scongiurare il rischio di depotenziare gli strumenti introdotti per contrastare il lavoro irregolare, e quindi alleati preziosi del lavoro sicuro; per avanzare proposte serie e fattibili rivolte ad aumentare la sicurezza nei cantieri, e quindi a garantire l'incolumità e la dignità del lavoratore edile.

ISPEZIONI E CONTROLLI, PER FORTUNA CI SIAMO NOI ...

I dati relativi a ispezioni e controlli da parte della Pubblica amministrazione sono gravi ed allarmanti: in soli cinque anni, complice la “*spending review*”, le imprese sottoposte a ispezione sono calate dalle oltre 300mila del 2009 alle 220mila del 2014, una flessione di oltre il 27%. In un anno è stato controllato meno del 7% delle imprese attive, e si calcola che sarebbero necessari più di 15 anni per estendere i controlli su tutte le realtà aziendali. Eppure i (pochi) controlli effettuati si sono dimostrati incisivi: in 2 aziende su 3 ispezionate nel 2014 si sono riscontrate irregolarità, con un numero di lavoratori irregolari che ha superato il 40% degli occupati totali e con un recupero di 1,5 miliardi di euro tra contributi e premi all'Inps e all'Inail.

Oggi l'attività nei cantieri (preventiva e consultiva) è assicurata quasi esclusivamente dai sindacati, attraverso i tecnici del sistema paritetico, e grazie al lavoro quotidiano degli Rls e degli Rlst, i Responsabili per la sicurezza aziendali e territoriali.

LE NOSTRE CONQUISTE...

Sono significative ed importanti le misure proposte dal sindacato sul fronte della sicurezza nei cantieri, poi diventate realtà.

Il Durc, che attesta contestualmente la regolarità contributiva di un'impresa per quanto concerne gli adempimenti previdenziali, assicurativi e assistenziali Inps, Inail e Cassa Edile.

Con la congruità, inoltre, le parti hanno fissato le percentuali minime che costituiscono l'incidenza del costo del lavoro della manodopera sul valore dell'opera. Sotto tali percentuali scatta la presunzione di non congruità dell'impresa.

Questi ultimi due strumenti, però, sono messi seriamente a rischio dalle modifiche previste dal governo.

Le organizzazioni sindacali, poi, hanno sottoscritto numerosi protocolli insieme alle altre forze sociali, allo scopo di garantire la regolarità e la legalità nell'esecuzione di lavori pubblici di grossa entità.

Sul fronte della formazione, il contratto nazionale dell'edilizia del 2008 ha introdotto una importante innovazione: ogni lavoratore al primo ingresso nel settore ha l'obbligo, prima dell'assunzione nell'impresa, di ricevere una formazione professionale e alla sicurezza di 16 ore presso la Scuola edile.

... E LE NOSTRE PROPOSTE

Ma i provvedimenti in vigore non bastano.

Chiediamo il completamento di quanto previsto dal D.Lgs 81/2008 con la istituzione della Patente a punti ed il suo inserimento nel sistema degli appalti: si tratta di uno strumento importante per la selezione ed il sistema di qualificazione delle imprese.

Vanno previste normative premiali sia in termini di riduzione dei costi, sia in termini di vantaggi competitivi in fase di gara, soprattutto per lavori pubblici, per quelle imprese che dimostrino di essere regolari e sicure e adottino il sistema dell'asseverazione previsto dall'intesa e dalla normativa Uni-Inail-Cncpt.

Occorre eliminare i fenomeni elusivi consentiti da un abuso degli strumenti di flessibilità del lavoro, contrastando il fenomeno, diffuso in edilizia, delle false partite Iva ed escludendo il settore da ogni eventuale estensione dell'utilizzo dei voucher.

È indispensabile applicare il contratto dell'edilizia a tutti quelli che lavorano in un cantiere. Oggi ben il 70% degli operai impiegati in edilizia ha contratti diversi, scelti per risparmiare sui costi.

La riforma degli appalti deve prevedere un fortissimo ridimensionamento del numero delle stazioni appaltanti e la scelta del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in sostituzione del massimo ribasso.

Infine bisogna modificare la legge Fornero sull'età pensionabile: molto incidenti nei cantieri coinvolgono lavoratori ultra 60enni. È semplicemente impensabile che a quell'età si possa ancora lavorare sulle impalcature!